

Marco Molteni

... "POESIA" IN FORMA DI ROVO (QUASI UN'INVETTIVA?)\*

... alla mia mEnte inquieta  
tornano le tue parole SCarne

e dIsilluse, o poeta "corsaro":

*"... in questo momento sono apocalittico;*

*vedo ... di fronte a me un mondo doloroso e sempre più brutto ...*

*la parola speranza è cancellata completamente dal mio vocabolario. ...*"<sup>1</sup>

... quale turbamento  
se non amassi profonDAmente la tua vita, la tua opera ...  
l'una e l'altra spese nel QUotidiAno incantamento

deLreale ...

... nella tragica perdita di umanità

ch'eSso talvolta

rIvelA ...

... fino all'eStremo lembo

dI una

spiaGgiA, fetida ...

... ma in me sento un impulso  
a cercare ciò che è vero, Buono,

Bello

In sé: un bene che sveli il senso profondo ...

... che fAccIa volare

più iN alto

del sempliCe "mi piace/non mi piace" ...

... Un bene

prezIoSo

pEr

Il divEnire

di tutto il coSmo ...

... e in questa strenua riCerca

com'è Irrinunciabile

la Dimensione

della speranza, nonostante tutto ...

... nella mia vita,  
 redenzione è musica ...  
 "... per cambiare ... la mente"<sup>2</sup>  
 per ritrovare il sé-nso ...

... eppure, come in un rovo di spine insidiose,  
*la musa*, spesso, geme ...

... vengon per primi (e potrebbe essere altrimenti?! ...)  
 gli indifferenti alla sua dignità  
 di arte liberale ...

... QUelli che incedono  
 Ambiziosi  
 - e Lo fanno  
 in nome Suo -  
 col mIrAggio  
 di un Successo  
 facile, così scandalosamente  
 "personale" ...

... quelli che – in laidi arrivismi,  
 in liti e Gelosie, in ripicche –  
 Arrampicano per esser  
 del sistema, i perni ...  
 ... gli ingranaggi di corporazioni  
 che mai rinunciano a sinistre manovre  
 ad aBusi ...

... seguono poi gli ingenui lacché, idolatri,  
 che temono di restar fuori dal "giro" ...  
 sempre pronti, se necessario, a chinare  
 il capo,  
 ad inscenare puerili piagnistei,

a Battere  
 I piedi ...

... quelli che vivrebbero infinite esistenze  
 in unA nicchia  
 pur dI poter dire  
 uN giorno: "vedi!? ...  
 C'ero anch'io!" ...

... qUelli che, per compiacere l'ego,  
 diventano meSchini,  
 all'occorrEnza,  
 - e lo fanno In

nomE

Suo (della *musa*) - pronti a venderla su tutte le piazze,

a darla in pasto ai migliori offerenti,  
a violarla nella sua più segreta intimità ...

... infine, da ultimi - forse i più sensibili idealisti! -  
... vengon quelli Che non potrebbero

rInunciare

allo stupore che DA essa promana  
senza sentirne l'implacabile "vuoto" ...

... QUelli che - sempre in nome suo -  
conoscono l'Affanno

deLla

fruStrazIone, dell'"esilio" ...

e che, tAlvolta

- a SacrIficio della *purezza*, della *follia* -

vorrebbero cedere all'impulso di piantare tutto in asso ...

... di andare *via* dal Gioco-giogo illusorio

del pArossismo tecnologico

che sa promettere il massimo vantaggio

con il minimo sforzo

al pigro

all'impaziente

al vanesio (futurista) ...

... *via* dal puro edonismo dell'ascolto,

immediata gratificazione,

superficie incorrotta della percezione ...

... preservando però,

se possiBile,

il prezioso diletto del cuore

(quello per cui

anche l'anima più semplice

può sentire - con la *musa* - affinità,

origine ...)

... *via* dai templi e dai riti settari

di una certa egémone "cultura" i cui officianti,

presuntuosamente aBbarbIcAtI

agli scraNni del potere,

Coltivano teorie sempre più esoteriche

e private ...

... *via* da qUelli che, ipocritamente,

Si

dEffiniscono "plurali" ...

ma pEr cui, d'altronde,  
il pluraliSmo

estetiCo  
 non è maI stato  
 un etico iDeAle ...  
 ... (mi sovengono gli anni lontani della scuola ...  
     QUAnDo bastava evocare - per essere guardati con sospetto -  
     L'hoelderliniana "... *Melodie unsers Herzens* ..." – "melodia del cuore" ...)  
 ... del reSto  
     molti  
         - Anche  
     fra i maeStrI –  
 senza cedere al plaGio,  
     All'arcaismo, alla grossolana faciloneria di chi rincorre mode -  
     han percorso già da tempo  
 la rotta "proiBita"  
 di una ritrovata cantaBilità  
     oppure quella  
     delle pIù disparate  
     coNtaminazioni ... in questa transitoria "babele":  
     vortiCe, caos, molteplicità ...

... *via*, infine, dal vacUo  
     vaneggiare  
 dell'intellettualiSmo  
     chE vorrebbe la *musa* cerebrale e astratta ...  
     e che spesso fomenta  
     un certo fetIcismo dElla pagina ...  
 per cui l'occhio ciecamente aSSolve  
     CIò  
     e DAll'orecchio prescinde ...

    ... è vero!  
     come in un rovo di spine insidiose  
     spesso *la musa* geme ...

    ... ma i più sensibili idealisti  
     - QUelli  
 che non potrebbero rinunciAre  
     aLlo  
     Stupore che da essa promana  
 senza sentIrne  
     l'implAcabile "vuoto" -  
     Sapranno forse non cedere  
     - In piena libertà – all'impulso di piantare  
     tutto in asso, di andare *via* ...

... Guarderanno forse allora  
 ad un buffo “cercatore di funghi”  
 novello *parsifal* che viene a noi dal futuro  
 contemplando le verità eterne  
 nel sincronico divenire dell’esperienza ...

... guarderanno  
 a quell’*“inventore di genio”*<sup>14</sup> il quale –  
 con mente quieta che nel profondo Buio ascolta -  
 rende liBero

Il suono  
 svelAndo - della *musa*  
 (maI arida, mai avida) -  
 la più iNtima  
 arCana  
 natUra:

Il *vecchio*  
 e SEmpre nuovo ...  
*“... c’è un silenzio più alto del silenzio  
 di questo sabato sera che cade ...  
 sulla mia casa. E tra questo tremendo  
 silenzio e l’altro, il mite suono  
 d’un cassetto o il sussurro che morendo  
 stagna all’orizzonte, fa l’esser uomo  
 parte della festa che qui intorno è più  
 sonora se più assorta ne è la pace.*

... in noi la vita è pura, se sentiamo  
 come è nuovo il vecchio mondo umano.”<sup>15</sup>

\* la “poesia” è di proprietà dell’autore e pertanto non può essere fotocopiata e divulgata senza la sua autorizzazione; la “poesia” è dedicata a Charlie Chaplin a 30 anni dalla sua morte, avvenuta nel giorno di Natale del 1977; la “poesia” è costruita su un mesostico la cui stringa, ripetuta 5 volte, è: “ESCI DA QUALSIASI GABBIA IN CUI SEI” (trad. di *Get out of whatever cage you’re in*: frase con cui John Cage rispose ad un giornalista che gli aveva chiesto di riassumere se stesso in due parole). Tratta da JOHN CAGE, *Lettera ad uno sconosciuto*, Roma 1996, p. 383 e nota 7 p. 399.

<sup>1</sup> Dal programma RAI “*Terza B facciamo l’appello ...*”. Enzo Biagi intervista P.P. Pasolini, 1971.

<sup>2</sup> J. CAGE, *Lettera*, p. 82.

<sup>3</sup> FRIEDRICH HÖLDERLIN, *Frammento di Iperione*, Genova 1989, p. 18.

<sup>4</sup> ... così Arnold Schönberg definì John Cage.

<sup>5</sup> PIER PAOLO PASOLINI, da *Sonetto primaverile: 1953*, Milano 1960.